

America e Nato sapevano cosa si preparava in Russia

↓ remocontro.it/2023/06/26/america-e-nato-sapevano-cosa-wagner-preparava-in-russia/

Sotto, Lucio Caracciolo ammonisce: una potenza nucleare in mano a un criminale comune, o contesa fra banditi vari, è un pericolo per tutti.

26 giugno 2023



L'Occidente sapeva ed 'osservava' con qualche preoccupazione per l'arsenale atomico russo e qualche speranza per un 'dopo Putin' da imporre ad una Russia nel caos. Le ammissioni governative Usa condivise con gli alleati chiave. Ma quanto e cosa realmente sapevano gli americani del 'golpe' di Wagner? Per la loro stampa molto di più di quello che dicono.

Blinken, sabato sulla rivolta di Wagner: «Gli Stati Uniti non c'entrano e non vogliamo fare commenti». Blinken ieri, come riporta il Washington Post: «Putin ora è più debole e l'Ucraina può trarne i suoi vantaggi».



La rivolta Wagner in cronaca americana

Ci sono larghe zone d'ombra nel tentato e molto anomalo 'golpe' in salsa moscovita. Dentro e fuori dalla Russia. Sì, perché come rivela la stampa americana, **'l'Occidente sapeva'**. E osservava. Almeno questo dice il **New York Times** che, in un report firmato da **David Sanger** e **Julian Barnes**, rivela che quello preparato da **Prigozhin** era come il ...segreto di Pulcinella. Dunque, scrive il prestigioso quotidiano Usa, basandosi sulle sue riconosciute 'entrature' ai piani alti dell'Amministrazione Biden, la Casa Bianca sarebbe stata avvisata del complotto per tempo. Le agenzie di Intelligence americane avrebbero sostanzialmente ribadito che il Gruppo Wagner intendeva ribellarsi, marciando su Mosca.

E qui Biden ha dato il via a una specie di pantomima (dice sempre il New York Times), chiamando gli alleati europei più stretti (**Francia, Germania, Regno Unito**) e non calcolando gli altri, che sono stati contattati dal **Dipartimento di Stato**.

Perché pantomima? Perché le informazioni ricevute dagli americani sono arrivate direttamente dai *Servizi europei*, che a loro volta hanno un filo diretto con quelli ucraini (*specie gli inglesi*). Quindi Biden è andato ad 'avvisare' ufficialmente chi già sapeva tutto.

Strano e inquietante

Gli americani hanno subito dato la loro versione dei fatti, facendo dire a Blinken **«che non c'entrano con il colpo di Stato»**. Però sapevano, come tutto l'Occidente, che un sanguinario ex galeotto (Prigozhin) a capo di un esercito di malavitosi avrebbe potuto mettere le mani sull'arsenale nucleare della Russia. E nessuno si è mosso. Hanno giocato a 'risiko' sulla pelle del mondo sperando di trarne vantaggio.

La CNN dice addirittura che i primi briefing, sul **'possibile golpe'**, risalgono a una settimana fa e hanno visto protagonisti l'Intelligence Usa e i funzionari del Pentagono. Quando la situazione è apparsa più chiara, e cioè che qualcosa di grave si sarebbe verificato in tempi brevi, giovedì, dice sempre la CNN, le informazioni sono state passate ad alcuni esponenti di punta del Congresso. In tutta questa storia, non è chiarissimo

quanto (e come) il Presidente sia stato veramente avvisato.

Qualcuno avanza il sospetto che, per quasi tutto lo sviluppo della questione, sia stato volutamente quasi tenuto fuori. Prima di essere correttamente ragguagliato, in tutto e per tutto, venerdì sera, solo quando non se ne poteva fare a meno. Perché, come ribadisce la **CNN**, molti indizi e diverse informazioni 'collaterali' convergono nel fare ipotizzare una possibilità: ***'gli Usa forse sapevano anche il giorno scelto da Prigozhin per ribellarsi e marciare su Mosca'***.

L'interesse occidentale rischiatutto

Blinken ha gestito lo sviluppo delle operazioni, con raccomandazioni severissime alle Rappresentanze diplomatiche di evitare qualsiasi commento. Il timore, ribadito anche dal *New York Times*, è che Putin possa pensare che dietro il colpo di mano di Prigozhin ci siano in qualche modo gli Stati Uniti e il loro 'mantra' sul cambio di regime a Mosca. Per la verità, è già un pezzo che questo obiettivo è sparito dall'agenda di Biden o, almeno, che qualcuno gli ha detto di non menzionarlo. Ma in questo caso, lo scrupolo diplomatico di Blinken oltre che eccessivo, sembra francamente un po' sospetto. Anche perché, come abbiamo già detto all'inizio, adesso ha aggiustato il tiro, venendo fuori al naturale e sostenendo che il fallito golpe, indebolendo Putin, rafforzerà Kiev. A rendere l'analisi ancora più complessa, ci pensa il **Washington Post**, che nel suo articolo d'apertura sottolinea come ***«anche gli ucraini si aspettavano la rivolta di Prigozhin»***.

Proprio il quotidiano liberal sostiene che, uno dei motivi scatenanti la rabbia del capo di Wagner, è stata la riforma dell'arruolamento delle milizie private. La legge russa di qualche settimana fa, infatti, attribuiva al Ministero della Difesa di Mosca una sorta di "esclusiva", privando Prigozhin della possibilità di contrattualizzare nuove reclute, se non con l'assenso del governo.

Sul futuro di Prigozhin e di Putin

E ora? Basterà l'esilio 'dorato' in Bielorussia a salvare la vita dell'ex 'chef' di Putin? Intanto, bisognerà aspettare un po' per vedere se veramente la rottura con Putin è definitiva o se, paradossalmente, anche in questo caso ci sia stato una specie di gioco delle parti. Secondo l'ex direttore della **Cia**, il generale **David Petraeus**, Prigozhin rischia l'osso del collo. Citato dal **Wall Street Journal**, Petraeus così si è espresso: ***«Dovrebbe stare molto attento alle finestre aperte, nel suo nuovo ambiente, in Bielorussia, dove sta andando»***. Un certo numero di russi, compresi alcuni che avevano criticato la guerra in Ucraina, sono caduti dai tetti e dalle finestre dei grattacieli e sono morti.

Il legislatore russo Pavel Antov è deceduto l'anno scorso, dopo essere precipitato dal tetto di un albergo in India. Mentre Ravil Maganov, un alto dirigente della Lukoil, che aveva chiesto la fine dell'impegno bellico russo, è morto cadendo misteriosamente dalla finestra di un ospedale di Mosca. Insomma, visti i chiari di luna, quello dato da Petraeus a Prigozhin, più che un consiglio sembra un epitaffio.

PICCOLA ITALIA TRASCURATA



Pesa mediaticamente, per Roma, il fatto che il presidente Usa Joe Biden abbia sentito il francese Macron, il tedesco Scholz e il britannico Sunak. Non Roma. Anche se, va detto, il ministro della Difesa rientra da una importante missione a Washington e poco meno di due settimane fa era negli States anche Tajani, salvo frettoloso ritorno per via della morte di Silvio Berlusconi. Insomma, non mancano le interlocuzioni con l'amministrazione statunitense ma certo essere fuori dalla 'telefonata del giorno' non deve aver fatto piacere a Palazzo Chigi. L'altro elemento grigio della giornata, fronte Roma e fronte governo, è poi il silenzio su Mosca dell'altro vicepremier e capo della Lega Matteo Salvini.

Colpo di Stato in pausa: ma il prossimo futuro?

↓ remocontro.it/2023/06/25/colpo-di-stato-in-pausa-ma-il-prossimo-futuro/

25 giugno 2023



La marcia su Mosca di Prigozhin, sospesa in extremis, è il culmine di un piano concepito da molti mesi. Il Gruppo Wagner non è tanto o solo una banda di mercenari quanto un reparto dello Stato profondo. E una potenza nucleare in mano a un criminale comune, o contesa fra banditi vari, è un pericolo per tutti, ammonisce Lucio Caracciolo.

E il colpo di mano organizzato da Evgenij Prigozhin può segnare una svolta nella guerra d'Ucraina. Proprio mentre la fin troppo annunciata campagna d'estate delle truppe di Kiev sembrava impantanarsi sulla linea del fronte.



Comunque vada sarà un pasticcio

Comunque finisca l'avventura dei wagneriani, il vertice russo mostra tutte le crepe interne che cercava di nascondere. **«Non aver saputo prevenire un tentativo di golpe annunciato da mesi svela la fragilità delle strutture militari e di sicurezza russe – considera Limes-. E potrebbe inaugurare una guerra civile in forme diverse dagli effetti imponderabili. Fino alla disintegrazione della Federazione Russa».** Pessimista **Caracciolo**, speranzosi a **Kiev**, a **Varsavia** e in altre capitali atlantiche, dove forse qualche *'manina'* aiuta. Senza che nessuno dia segnale rassicurante di un piano qualsiasi per gestirne le conseguenze, a partire dall'eventuale perdita di controllo dello Stato sull'arsenale nucleare russo, che conta seimila testate.

Un piano concepito da mesi

La marcia su Mosca di Prigozhin, sospesa in extremis, è il culmine di un piano concepito da molti mesi sostiene **Lucio Caracciolo**. **«Piano al quale hanno dato mano ufficiali delle Forze armate e dell'intelligence, oligarchi disperati per la perdita delle loro fortune custodite in Occidente, esponenti della cerchia intima putiniana, ultrà nazionalisti».** Analisi e opinioni di alto livello. Ma Putin, nei fatti certi? L'apparente atonia del capo. **«Putin che sembrava davvero sorpreso, ieri mattina, dalle notizie provenienti da Rostov, centro strategico caduto in mano alle milizie wagneriane».**

La forze in campo

«Nei prossimi giorni avremo un quadro meno confuso delle forze in campo, in quella mischia che lo stesso Putin ha assimilato all'alba della guerra civile scoppiata nel 1917 a seguito del golpe bolscevico. Capiremo meglio se l'iniziativa di Prigozhin è di pura fabbricazione interna o se ha goduto di sostegni esterni, non solo ucraini».

Gli americani

Quanto agli americani (domani **Orteca** scatenato sugli Usa), se si rallegrano per il caos in campo nemico e per il sollievo che ne traggono gli ucraini, allo stesso tempo ne temono le conseguenze. La Russia in mano a un criminale comune, o contesa fra banditi vari, è un pericolo per tutti. **«C'è il rischio che troppe mani si aggirino attorno al bottone nucleare teoricamente affidato a Putin»**. E questo non rallegra né Washington né il mondo che vorrebbe spegnere il conflitto entro l'anno. Per tacere della penetrazione della Cina nello spazio russo, già visibile. Per gli Stati Uniti è quello il Nemico vero, l'unico in grado di minacciare il vacillante primato americano.

I neo nazi di arma occidentale

Il piano di Prigozhin è tutto scritto nei recenti messaggi affidati a Telegram. **«Siamo noi che abbiamo armato l'Ucraina scatenando il soccorso atlantico»**. E il fallimento russo è da attribuire –versione Wagner-, in primo luogo all'incapacità del ministro della Difesa **Shoigu** e del capo di Stato maggiore delle Forze armate, **Gerasimov**. Secondo Prigozhin, la colpa principale dei vertici militari russi è di avere mandato al macello i wagneriani nella fornace di **Bakhmut** per risparmiare le forze regolari. Da buon nazional-populista, Prigozhin si scagliava in quel messaggio contro i figli dei ricconi che si puliscono le unghie in spiaggia mentre decine di migliaia di giovani dei ceti bassi danno la vita per la patria: *'Stalin non l'avrebbe permesso'*.

Non solo 'milizia mercenaria'

La compagnia Wagner è definita milizia mercenaria. In realtà il gruppo nasce una dozzina di anni fa per iniziativa del Gru, il controspionaggio militare russo, fra l'altro scettico sull'invasione dell'Ucraina, sponsorizzata dai 'fratelli coltelli' dell'Fsb. È un reparto dello Stato profondo, un pezzo degli apparati di potere. La sua rivolta è perciò colpo di Stato, ad oggi in pausa.

Chi è Yevgeny Prigozhin

La storia dell'ascesa del capo del gruppo Wagner è strettamente legata a quella di **Vladimir Putin**, fino alla rivolta armata. Da venerdì sera **Yevgeny Prigozhin**, il milionario fondatore e capo del gruppo di mercenari Wagner, è accusato dallo stato russo di **«incitamento alla rivolta armata»**, immunità promessa ma su cui il personaggio di tanti maneggi, sarebbe ingenuo a fidarsi. La storia dell'ascesa di Prigozhin da imprenditore a oligarca a capo del più grande esercito privato russo un rivoltoso quasi ricercato, è decisamente notevole.

Da piccolo criminale ad oligarca iper armato

Yevgeny Prigozhin, in maniera simile a Vladimir Putin, ha avuto origini piuttosto umili. Nato nel 1961 a **San Pietroburgo**, come Putin, in gioventù fu un piccolo criminale che trascorse alcuni anni in carcere dopo essere stato arrestato per rapina. Uscito dal carcere

nel 1990, in concomitanza con il crollo dell'**Unione Sovietica**, Prigozhin cominciò a lavorare come venditore di hot dog. Ma, mostrando un notevole spirito imprenditoriale e forse non solo, nel giro di qualche anno arrivò a gestire una serie di ristoranti di lusso a San Pietroburgo. Qui incontrò Putin, allora vicesindaco della città. Quando Putin divenne presidente della Russia, Prigozhin cominciò a organizzare le cene di gala con i dignitari invitati dal presidente a Mosca.

Ci sono foto di Prigozhin con George W. Bush, con l'allora principe Carlo del Regno Unito, con il primo ministro indiano Narendra Modi e moltissimi altri. Fu in quel periodo che Prigozhin divenne famoso come 'il cuoco di Putin' o 'lo chef del Cremlino'.

Dal mercato gastronomico a quello militare

Ma Prigozhin differenziò rapidamente le proprie attività. E nel 2014, 'ispirato' da fonti alte e occulte del potere moscovita, fondò il gruppo paramilitare **Wagner**, che operò in numerosi conflitti nel mondo, spesso per sostenere gli interessi nazionali russi, con pessimi e a volta atroci comportamenti di guerra. Il gruppo Wagner è oggi considerato uno dei gruppi di mercenari più efficienti del mondo, spesso accusato da organizzazioni internazionali di crimini di guerra e di utilizzo di sistemi di tortura. Nel 2018, inoltre, il governo americano ha accusato Prigozhin di aver finanziato e creato la 'troll farm' che avrebbe tentato di influenzare le elezioni americane vinte da **Donald Trump** diffondendo notizie false sui social.

I Wagner in Ucraina

Il gruppo Wagner ha cominciato a combattere in Ucraina a fianco dell'esercito russo poco dopo l'inizio dell'invasione, e dai primi mesi ha assunto un ruolo fondamentale in alcuni campi di battaglia, come per esempio quello di **Bakhmut**, dove di fatto i mercenari di Wagner hanno affrontato il grosso delle operazioni e subito gran parte delle perdite. Se prima della guerra il gruppo Wagner era composto quasi esclusivamente da ex militari e poliziotti, in seguito Prigozhin ha cominciato ad andare nelle carceri per arruolare i prigionieri, promettendo che le loro pene sarebbero state cancellate se avessero trascorso un periodo di almeno sei mesi a combattere al fronte. In questo modo, i membri del gruppo Wagner sono cresciuti enormemente. In questi giorni Prigozhin ha detto più volte di avere a disposizione 25 mila uomini, forse esagerando o forse no.

Il potere politico dopo quello militare

Grazie al suo contributo militare, Prigozhin, secondo molti analisti, sarebbe stato sino a ieri la seconda persona più potente del paese dopo Vladimir Putin. Assieme alla sua influenza politica, Prigozhin ha aumentato le critiche anche ai vertici militari dell'esercito russo, probabilmente con l'intento di aumentare la propria autonomia e di colpire avversari interni nel sistema di potere russo. Le accuse sono aumentate via via di gravità, fino ad arrivare ai fatti drammatici noti, organizzando una rivolta aperta contro i vertici dell'esercito regolare russo.

Che il quasi golpe fosse contro Putin è la versione più immediata ma non la sola e la più certa. Salvo smentite e versioni altrettanto credibili ed opposte. Tempi di verità storica? Qualche mese almeno, sino ad una precaria ma indispensabile tregua sul fronte ucraino.
